

ITALIAN A1 – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A1 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO A1 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Tuesday 21 May 2002 (afternoon)
Mardi 21 mai 2002 (après-midi)
Martes 21 de mayo de 2002 (tarde)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only. It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- Ne pas ouvrir cette épreuve avant d'y être autorisé.
- Rédiger un commentaire sur un seul des passages. Le commentaire ne doit pas nécessairement répondre aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le désirez.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento. No es obligatorio responder directamente a las preguntas que se ofrecen a modo de guía. Sin embargo, puede usarlas si lo desea.

Scrivi un commento su uno dei passi seguenti:

1. (a)

Quelle pareti domestiche dove aleggiava perennemente un tanfo di nonsisaché erano sempre rimaste impenetrabili agli avvenimenti esterni; nemmeno lo scoppio della guerra aveva prodotto una scossa apprezzabile nella famiglia, nessuno dei suoi componenti maschi – il cinquantenne capodivisione a suo tempo riformato per ernia e piedi piatti, e l’ottenne
5 Toruccio – avendo obblighi militari. Non erano stati nemmeno toccati dalla paura dei bombardamenti, fiduciosi com’erano che il carattere sacro di Roma li avrebbe sempre protetti da ogni pericolo.

Ancora per due anni la vita familiare aveva continuato a svolgersi quasi come per il passato – la casa, l’ufficio, le pratiche religiose, gli studi dei figli, le visite scambiate in
10 occasione di funerali, matrimoni, onomastici, nella cerchia del parentado e d’un ristretto numero di famiglie di funzionari, magistrati, professionisti, appartenenti alla colonia molisana della capitale. Una vita raccolta e severa, dove ben poco posto veniva fatto ai divertimenti; soltanto in occasioni eccezionali il padre accompagnava Toruccio al cinema, a vedere qualche film storico e istruttivo, *La corona di ferro*, *Scipione l’Africano*, *Süss l’ebreo*; un po’ più
15 spesso accompagnava la figlia a qualche concerto – dove lei restava per tutto il tempo ad occhi chiusi, vibrante di sensibilità, e il padre stentava a tener aperti i suoi (ma i concerti non tanto erano intesi come un divertimento quanto come necessario complemento della formazione professionale della ragazza, la quale, grazie a potenti raccomandazioni ministeriali era riuscita a diplomarsi in pianoforte, e adesso insegnava musica in un vicino
20 Istituto di suore). Raccolti attorno alla radio, ad ascoltare qualche bella commedia, un’opera favorita: questo era stato per anni il loro modo ordinario di passare le serate, l’unico vero svago della famiglia; e in coincidenza di qualche celebre aria, il Commendatore, alzandosi sui tacchi e gonfiando il petto, cantava anche lui, in uno sgradevole falsetto: – *Se quel guerriero io fossiii... Se il mio sogno si avverasseee!* – E mamma e Maria Grazia facevano sccc! sccc!
25 sorridendo e scuotendo il capo alle matterie di quel fanciullone.

Come apparivano lontani, adesso, quei tempi! Come si era rotolati sempre verso il peggio, dopo il 25 luglio di due anni fa! c’era stata la breve parentesi del governo Badoglio, con tutta l’incertezza che aveva suscitato, poi l’8 settembre, il vergognoso armistizio e l’inizio del lungo incubo dell’occupazione tedesca, con le uccisioni, le violenze, la fame sempre più
30 terribile; e infine, con l’ingresso degli Alleati, sembrava che tutti fossero stati travolti da una pazzia collettiva, i prezzi erano saliti alle stelle, le strade erano piene di donnacce, le passioni politiche accendevano gli animi e dividevano le famiglie. E mentre la gentaglia s’arricchiva con ogni sorta di traffici illegali, la gente perbene andava in giro con le scarpe rotte; per sfamarsi bisognava impegnarsi anche la camicia, indebitarsi fino agli occhi! Ah, la
35 Liberazione! sospirava amaramente il Commendator Mastroluongo, quando la sera, nelle strade semibuie, rincasava, esausto di stanchezza, con una borsa gonfia di pasta o di farina, gli inevitabili acquisti al mercato nero a causa dei quali il suo stipendio sfumava assai prima del ventisette.

Bruno Fonzi, da *I pianti della Liberazione*, 1961.

- In che modo sono caratterizzati nel brano l'ambiente familiare e la figura del Commendatore?
- Illustra e commenta il punto di vista del Commendatore nei confronti delle vicende storiche in cui è coinvolto.
- Evidenzia gli aspetti più significativi dello stile e della tecnica narrativa usata dall'autore in questo passo.
- In particolare, qual è l'atteggiamento dell'autore nei confronti del suo personaggio?

1. (b)

Via Stilicone

Via Stilicone è a Milano una
Fra le vie più tristi che io conosca -
Una fila di case e quasi niente
A confortarle dalla parte opposta

5 Dove vaneggiano alle notti
Di uno scalo e di un cimitero
Le luci delle sue finestre
Occhi di fatiscente impero

10 Come la fronte di chi stando
A un nudo tavolo altra fronte
Cerca a cui stringersi posarsi
Ma nessuna gli risponde

15 E giù si piega e si abbatte
Si fa cuscino delle braccia
Vuole scappare da se stesso
Sparire alla propria faccia

20 Strada uguale a dove sbando
Più ogni giorno o amica mia
Al Senzafondo al nome Morte
Che ha per compagna Follia

Via Stilicone è a Milano la via
Più vulnerabile che io conosca -
Una fila di case con paura
Del buio dalla fronte opposta

Giovanni Giudici, da *Lume dei tuoi misteri*, 1984.

- Analizza la struttura della poesia.
- Individua e commenta le immagini e le metafore più significative ed efficaci.
- Metti a fuoco gli elementi simbolici del testo e inquadrali in una interpretazione complessiva della poesia.
- Analizza e commenta gli aspetti formali (lingua, stile, metrica).